

AVVERTENZA

Il presente volume è frutto di un concorso indetto nel 1929-VIII dal Fascio di Alessandria, per « un'opera italiana sull'Egitto ». Dotato d'un premio di diecimila lire, il concorso proponeva tre temi, a scelta: *Relazioni economiche, commerciali e marittime fra l'Italia e l'Egitto; Scienza e cultura italiana in Egitto; Regime Capitolare in Egitto, sue origini, sua storia e suoi effetti*. Tra i lavori inviati fu prescelto questo che vede ora la luce, dovuto ad Angelo Sammarco, il quale è considerato lo storiografo più esperto e fondato dell'Egitto moderno. Il Sammarco, infatti, ha potuto compiere, durante anni laboriosi, l'esplorazione degli archivi diplomatici egiziani e stranieri, per studiare sulla totalità inedita dei documenti lo svolgimento dei rapporti fra l'Egitto e gli Stati d'Europa durante il secolo XIX, ai cui inizi, per la genialità di un Sovrano, il grande Mohammed Ali, l'Egitto fu aperto all'attività molteplice degli europei. Favorito dalla protezione e dalla fiducia che con l'intelletto e la probità seppe acquistarsi presso il compianto Re Fouad I, il Sammarco ha portato a compimento le sue preziose e rigorose indagini sulle vicende dell'Egitto moderno, nelle quali gli Italiani hanno avuto gran parte, e per molti anni preminente.

La scelta del lavoro del Sammarco si presentò chiara alla giuria del concorso, in quanto l'autore riassumeva innanzi tutto, per intima necessità di configurazione storica, i tre temi, o argomenti, proposti partitamente dal regolamento del concorso; e svolgeva, quindi, con piena documentazione, la storia particolare del contributo portato dagli Italiani, in ogni campo del lavoro umano, al risveglio dell'Egitto moderno. E' storia caratteristica, e spesso illustre, con uno sfondo remotissimo e glorioso che l'autore disegna in un vasto capitolo introduttivo. Risale alle Repubbliche marinare, continua nelle esplorazioni, risplende nell'operosità scientifica; si fa popolare, profonda ed eroica altresì, nel secolo scorso, per virtù di uomini singolari. I documenti citati e illustrati nel volume dicono come, in antico, le monete di Amalfi, di Venezia o di Genova, nei tempi moderni il nostro lavoro e la

nostra lingua, tenessero civile prestigio nella vita dell'Egitto. Sono fatti, dei quali i capitoli che compongono il presente volume, rendono viva e compiuta testimonianza, dimostrando via via com'essi abbiano lasciato tracce profonde nella storia e nel costume egiziano.

Ritoccato e aggiornato, com'era necessario, dove informa sulla vita della colonia italiana in questi ultimi anni, esemplare negli istituti creati dallo spirito del fascismo, il libro del Sammarco vede la luce nei giorni in cui l'Egitto si accinge a vivere come Stato e nazione moderna. Le pagine del Sammarco sono pagine di storia comune, egiziana e italiana: e sono pubblicate nel momento stesso in cui l'Egitto riceve nuova ed alta prova d'amicizia dall'Italia fascista.

IL FASCIO DI ALESSANDRIA.

Il professor Angelo Sammarco, al quale numerose pubblicazioni ed un pregevole recente volume sui regni di Abbas, di Said e di Ismail hanno dato solida fama di storico obbiettivo ed acuto, ha tracciato brevemente in queste pagine la storia del contributo apportato dal lavoro e dall'intelligenza italiana alla formazione dell'Egitto moderno.

Questa dotta monografia del professor Sammarco, che è stata premiata al concorso bandito nel 1930 dal Fascio di Alessandria per un saggio sui rapporti fra Italia ed Egitto, permette di rendersi chiaramente conto come le collettività italiane d'Egitto siano sorte e si siano sviluppate e quale contributo abbiano portato al progresso civile ed economico della Valle del Nilo.

Ora lo studio delle vicende e delle benemerienze delle collettività italiane in un Paese così importante per le nostre relazioni con l'Oriente, mentre è fonte di legittima fierezza per gli Italiani della Madre Patria, non può non dare agli Italiani d'Egitto il senso della continuità delle proprie tradizioni che si riallacciano ininterrottamente a quelle delle repubbliche marinare del Medio Evo.

Agli Egiziani tale studio permetterà d'altro canto di risalire i decenni della formazione moderna del loro Paese e constatare l'apporto che l'Italia ha dato alla rinascita dell'Egitto e alla sua integrazione nella civiltà europea, fornendo non solo uomini di eccezione che coadiuvarono efficacemente il creatore dell'Egitto contemporaneo, il grande Mohammed Ali, nella formazione di uno stato egiziano indipendente e modernamente ordinato, ma tutta una schiera di profes-

sionisti, di artisti, di artigiani, di costruttori e di operai che sono venuti intimamente in contatto con la popolazione egiziana. Nessuna collettività straniera è stata mai tanto varia e multiforme quanto quella italiana, o più di essa ha vissuto vicina al popolo egiziano, così che si può affermare senza tema di esagerazione che gli Italiani hanno esercitato in tutti i campi un'opera vasta e multiforme, dando il più efficace contributo allo sviluppo ed al progresso della Nazione egiziana.

La lettura di queste pagine darà infine ad Egiziani e ad Italiani la certezza che quando si parla dei vincoli di amicizia che legano Italia ed Egitto non si ripete una delle solite frasi fatte o uno dei soliti luoghi comuni. La storia delle due Nazioni è densa di legami politici, culturali ed economici che il passato ha stretto e che l'avvenire non può che rinsaldare perchè Italia ed Egitto, affacciate sul Mediterraneo, sono ambedue collegate dal mare comune, sede di una millenaria ed inestinguibile civiltà ed ambedue interessate e decise a sviluppare attraverso questo mare i loro rapporti ed i loro traffici.

PELLEGRINO GHIGI

*Ministro d'Italia
al Cairo.*

Nessun popolo, forse, ha dato alla fatica e al progresso umano un contributo così vasto, efficace e caratteristico, come quello del popolo italiano. In Italia, si sono svolte e configurate attraverso i secoli alcune delle più alte forme della civiltà storica, ed espressi alcuni tra i più geniali e universali valori dello spirito. Ma, quanta storia degli Italiani è fuori della patria, quanta prodigiosa attività s'è dispiegata in ogni tempo e in ogni luogo per essi, fino ai tempi moderni, siano Italiani singoli o famiglie, o il popolo stesso delle imponenti emigrazioni! Vanta l'Italia una lunga schiera di navigatori ed esploratori, di artisti e di scienziati, di politici e di guerrieri, i quali, dai tempi oscuri, fino ai giorni nostri, hanno portato ininterrottamente la loro operosità dappertutto, nel mondo, lasciandone tracce numerose e luminose. (*) E nella

(*) Quella magnifica storia che Cesare Balbo nel 1846 auspicava (*Sommario*, Libro VII, 22) si scrivesse intorno agli Italiani fuori d'Italia, fu per la prima volta tentata da Francesco Fortunato Carloni; ma dei dodici volumi preventivati, solo tre videro la luce a Città di Castello, tra il 1888 e il 1908. Un tentativo congenere fu fatto da Leo Benvenuti, di cui uscì a Firenze, nel 1890, un *Dizionario degli Italiani all'Estero*, che non esauriva l'argomento. Ora che gli Italiani per virtù del Fascismo hanno acquistato la coscienza della loro missione civilizzatrice fra i popoli, l'idea lanciata dal Balbo è divenuta centro di generale interesse e si va degnamente traducendo in realtà. Sotto il diretto patrocinio di S. E. il Capo del Governo è stato intrapreso un vasto lavoro storico nel quale sarà raccolta come in visione panoramica l'attività svolta dai nostri connazionali nei paesi stranieri: *L'opera del genio italiano all'estero*. Tale lavoro è edito a cura del Ministero degli Affari Esteri con la collaborazione del Reale Istituto d'Archeologia e Storia dell'Arte, ed è stampato dall'Istituto Poligrafico dello Stato in splendida veste editoriale; è diviso in dodici serie, ciascuna delle quali, di uno o più volumi, studia una particolare attività degli Italiani in tutti i paesi. Sono già usciti alla luce i seguenti volumi: L. A. MAGGIOROTTI, *Gli architetti militari nel Medio Evo*; C. MANFRONI, *I colonizzatori italiani durante il Medio Evo e il Rinascimento* (voll. 2); F. HERMANIN, *Gli artisti italiani in Germania*.

seconda metà del secolo scorso, quando lo Stato italiano, ricostitutosi a unità politica, non fu in grado di dare lavoro o di assicurare uno sbocco alla popolazione che andava rapidamente aumentando, gli Italiani seppero espandersi coraggiosamente e gloriosamente, recando l'umiltà e la forza del lavoro manuale. Grandi e forti falangi di lavoratori emigrarono e misero in valore i giovani continenti transoceanici, e contribuirono allo sviluppo economico dei paesi europei. Sorsero, così, le colonie degli Italiani delle due Americhe e dell'Europa, e crebbero altresì d'importanza numerica quelle già esistenti nei paesi mediterranei.

Queste ultime però, e in ispecie quelle del Mediterraneo orientale, conservarono prevalentemente il carattere dell'antica emigrazione.

Nelle 'piccole Italie, d'America e d'Europa, tenendo conto tuttavia dei non rari Italiani che s'affermarono, e s'affermano potentemente, nell'attività economica o nella vita pubblica, il lavoro italiano fu generalmente prestato da masse proletarie in servizio di piani e concezioni straniere. Per la loro stessa qualità, quelle folle di lavoratori, assorbite dai nascenti vigorosi organismi sociali e politici, ne assimilarono, partecipando comunque al loro sviluppo, il costume; e, certo, il vantaggio che i nostri emigrati apportavano con le loro rimesse di danaro all'economia del giovane Stato italiano veniva scontato con la tramutazione e naturale trasformazione della loro individualità. Fenomeno delicato e complesso, a cui basta qui accennare.

L'Italia Fascista ha rinfrancato e rinnovato la coscienza italiana all'estero.

Fin dagli inizi della Rivoluzione Fascista, Benito Mussolini volle che fosse dedicata ogni cura e provvidenza all'opera di rinvigorimento e di esaltazione del sentimento nazionale presso gli Italiani emigrati nelle terre del mondo. Incominciò col sostituire alla parola *emigrante* la denominazione di *italiano all'estero* (*) e gli Italiani lontani dalla patria furono d'allora in poi considerati, appunto per la loro lontananza dalla patria, come meritevoli d'uno speciale compenso di

(*) Sulle cause, i caratteri e gli effetti della emigrazione italiana in generale, cfr. un nostro precedente lavoro: *Gli Italiani all'estero*, con prefazione di Paolo Boselli, Ascoli Piceno 1914.

affetto e di cure. In pochi anni, il programma contenuto in questa concezione di Mussolini è stato attuato in una serie di efficacissimi provvedimenti di assistenza materiale e morale, che hanno il loro organo unificatore nella Direzione Generale degli Italiani all'Estero. Ed ora nei luoghi più vicini come nei più lontani dalla patria gli Italiani sono animati verso lei da commovente amore e da fedeltà indefettibile. (*)

Nelle colonie italiane dei paesi del Mediterraneo le nostre correnti migratorie sono più antiche che non quelle transoceaniche, ed esse si composero soprattutto di lavoratori specializzati, tecnici, commercianti, intraprenditori, professionisti, impiegati. Questa aristocrazia del lavoro non solo non si lasciò assimilare dall'ambiente in cui venne a trovarsi, ma conservò la sua individualità nazionale e spirituale ed esercitò con essa un'azione importante sull'ambiente.

Sotto questo aspetto, una delle nostre colonie più ragguardevoli è quella dell'Egitto.

Per apprezzare giustamente l'importanza storica della colonia italiana immigrata nella Valle del Nilo, bisogna paragonarla alle colonie italiane quali esse erano nelle altre parti del Mediterraneo, e queste, alla loro volta, con quelle d'Europa e d'America: ad esempio, Marsiglia, Nuova York, San Paolo. Allora risulterà all'evidenza che la 'piccola Italia, dell'Egitto s'è conservata schietta di caratteri e singolarmente consapevole della propria storica individualità, e veramente fra le più notevoli di tutte le 'piccole Italie, sparse per il mondo. Gli Italiani in Egitto, più vicini alla Madre Patria, affermarono nobilmente la loro italianità nelle parole e negli atti. E' quello che il lettore vedrà chiaramente nel corso di questo lavoro. Ma ci piace fin d'ora far rilevare che gli Italiani d'Egitto, dopo le sanguinose reazioni del 1848, dettero rifugio, protezione e mezzi di sussistenza ai nostri emigrati politici, e dal 1859 al 1886 spedirono, per i primi e in numero maggiore proporzionatamente alle altre contrade d'Italia, danari e volon-

(*) Sul profondo rinnovamento operatosi nella coscienza degli Italiani d'oltre confine, v. il magnifico scritto di PIERO PARINI, il fedele interprete e l'infaticabile esecutore del pensiero del Duce in questo campo: *Gli Italiani nel mondo*, Milano 1935, vol. XVII dei « Panorami di vita fascista », a cura di Arturo Marpicati

tari per le guerre dell'indipendenza. (*) Ed è altamente significativo il fatto che la storia degl'Istituti italiani d'educazione fuori dei confini della patria fu iniziata dagli Italiani d'Egitto. Nel 20 marzo 1841, cioè pochi giorni dopo che s'era riunito a Torino il primo Parlamento italiano che proclamava Vittorio Emmanuele re d'Italia e Roma capitale del nuovo regno, la colonia d'Alessandria, in una solenne adunanza e con grande entusiasmo stabilì la fondazione di un Collegio Italiano. Fu essa la prima scuola italiana all'estero, aperta con una sottoscrizione che raccolse subito una cospicua somma. L'elenco dei sottoscrittori fu pubblicato in un opuscolo, ad esempio e incitamento. (**)

Se in Egitto non vi sono stati degli Italiani che abbiano accumulato, come è avvenuto soprattutto nell'America meridionale, fortune colossali, e se dall'Egitto non sono partite per l'Italia quelle grandi somme di danaro che da altri paesi vi sono state spedite, gli Italiani, nella storica terra dei Faraoni, hanno più che altrove onorato il nome della patria con una schiera imponente di commercianti e industriali, di lavoratori specializzati e tecnici, di professionisti e impiegati, i quali hanno potentemente contribuito al risorgimento economico, sociale e politico del paese.

Per la sua importanza, quindi, la colonia italiana d'Egitto merita uno studio speciale; e il disegnarne le vicende, l'indicarne le benemeritenze, come il tratteggiarne le condizioni attuali, ha per noi, special-

(*) Di ciò si fece solenne affermazione davanti al Parlamento italiano; v. MICHELE UNGARO, *Discorso pronunziato dinanzi la Camera dei Deputati nella seduta del 21 Marzo 1870, sugli interessi e le condizioni della colonia italiana d'Egitto*, estratto dal « Rendiconto ufficiale », Firenze, 1870, pp.31-32. M. Ungaro, patriota e uomo di Stato, fu per qualche tempo in Egitto studiando con interesse le vicende e le condizioni della nostra colonia, intorno alla quale, e sull'Egitto in generale, ha lasciato importanti documenti, gentilmente messi a nostra disposizione dal figlio Riccardo, cui ci è grato porgere qui i nostri ringraziamenti. Vedi anche: Vienna, Haushof-und-Staatsarchiv (Consolati), Fas. XXXVIII/116, No. 27/45. L'agente diplomatico austriaco in Egitto segnalava al suo Governo tutte le manifestazioni patriottiche della Colonia Italiana durante il Risorgimento. E però negli Archivi di Vienna si trovano numerose testimonianze della partecipazione dei nostri connazionali d'Egitto alle guerre dell'Indipendenza.

(**) Per maggiori particolari e per documenti relativi, v. il capitolo IX, dedicato alle scuole.

mente ora, il più grande interesse. E il presente studio intende ad illuminare gli Italiani e gli stranieri sull'azione che l'Italia ha svolto in terra d'Egitto; e non è qui nascosto che esso possa contribuire a rinserrare i vincoli fra il passato e il presente, nel momento stesso in cui la Nazione Egiziana si avvia a vivere la sua nuova vita di Stato indipendente e sovrano.

Sull'argomento da noi preso a trattare esiste una letteratura assai scarsa. Il lavoro più ampio è quello di L. A. Balboni, *Gli Italiani nella civiltà egiziana del secolo XIX (Alessandria d'Egitto, 1906)*, in tre grossi volumi, abbondanti di notizie, dati, ricordi personali; ma il ricco materiale non è stato rigorosamente controllato ed elaborato; troppe sono le digressioni e le divagazioni, non mancano le inesattezze e tutta l'opera ha una intonazione enfatica e apologetica. Un altro lavoro d'insieme è quello di E. D. Bigiavi, *Noi e l'Egitto (Livorno, 1911)*, in un volume di scarsa mole che presenta gli stessi difetti di composizione dell'opera del Balboni; bene sviluppata vi è tuttavia la trattazione dei rapporti commerciali fra l'Italia e l'Egitto.

La Società « Dante Alighieri » dedicò il *Calendario Nazionale del 1904 a L'elemento Italiano in Egitto (Firenze, 1904)*, raccogliendo interessanti articoli di vari autori sull'attività della nostra colonia; e nell'anno seguente S. Romano fece al Comitato Palermitano della « Dante Alighieri » una comunicazione su Italiani e istituzioni italiane in Egitto (Palermo, 1905).

Utile notizie si possono spigolare nei seguenti opuscoli: R. de Sterlich, *Sugli Italiani d'Egitto (Cairo, 1888)*; A. Frangini, *Italiani di Porto Said. cenni biografici (Porto Said, 1899)*, e *Italiani in Cairo, cenni biografici (Cairo, 1899 e 1906)*; F. Santorelli, *L'Italia in Egitto, impressioni e note (Cairo, 1894)*.

Una più ricca messe di notizie si può raccogliere dai volumi di G. Regaldi, *L'Egitto (*)* e *L'Egitto antico e moderno (Firenze, 1882)*; G.

(*) Note storiche e statistiche. Estratto dalla « Gazzetta Ufficiale » del Regno d'Italia », marzo e aprile 1870.

Godio, *Cose d'Egitto* (Torino, 1862); F. Pasquinelli, *Vent'anni in Egitto* (Firenze, 1888); M. Cagni, *L'Egitto ai nostri giorni* (Torino, 1898).

Non si occupa esclusivamente della colonia italiana, ma vi dedica parecchie pagine l'opera di B. G. Danovaro, L'Egypte à l'heure du XXème siècle (Alessandria, 1901: in italiano e in francese).

*Un denso articolo scrisse Cristoforo Negri nel «Corriere Mercantile» del 6 ottobre 1863. Notevoli sono le corrispondenze che sugli Italiani d'Egitto G. Volpe mandò dall'Egitto al «Popolo d'Italia» (maggio-luglio, 1922), che poi rifuse in due articoli nella rivista «Politica» (1922-1923), riprodotti in parte sul «Messaggero Egiziano» di Alessandria e sull'«Imparziale» del Cairo (Aprile 1893) e che ora si possono leggere nel volume *Fra Storia e Politica* (Roma, 1924, pp. 281-384), del medesimo autore.*

*Non si occupa esclusivamente della colonia italiana, ma vi dedica accenni preziosi anche la classica memoria di G. Lombroso, *Descrittori italiani dell'Egitto e di Alessandria.* (*)*

Il Comitato Geografico Nazionale Italiano deliberò di presentare al Congresso Internazionale di Geografia adunatosi in Cairo nell'aprile del 1925 una raccolta di monografie, raggruppate in due parti, di cui una diretta a illustrare la produzione scientifica e letteraria italiana relativa all'Egitto, l'altra, l'operosità italiana a vantaggio dello sviluppo economico e sociale del nuovo Stato egiziano.

*Per l'occasione del Congresso il Comitato non poté pubblicare che il piano dell'opera e il primo capitolo, che è una breve ma magistrale rassegna scritta da E. Breccia, su le ricerche degli Italiani nel campo dell'archeologia faraonica. Nel seguente anno 1926 venne alla luce tutta la prima parte, la quale si occupa, come abbiamo accennato, della attività da noi esercitata in ogni tempo per studi concernenti l'Egitto. (**)*

(*) In *Memorie*, Classe di Scienze Morali della R. Accademia dei Lincei, Serie III, vol. III (1878-1879) pp. 429-565. ne furono tirati anche degli estratti; *Ritocchi e aggiunte*, Serie IV, vol. X (1892), pp. 195-252.

(**) Comitato Geografico Nazionale Italiano, *L'opera degli Italiani per la conoscenza dell'Egitto e per il suo risorgimento civile ed economico: scritti di vari autori raccolti e coordinati da R. ALMAGIA'*, Parte I, Roma, 1926.

Il volume comprende quattordici scritti dovuti a specialisti, i quali, tranne qualcuno che s'è evidentemente dimostrato inferiore al compito assunto (*), hanno dettato piccole, ma dense monografie, fornite altresì di ricca bibliografia.

La seconda parte, che avrebbe avuto stretta attinenza con la nostra trattazione, non è stata e non sarà pubblicata. Il Comitato Geografico Italiano si compiace ritenere che detta seconda parte possa essere sostituita dal presente lavoro. (**)

Molte relazioni dei nostri viaggiatori in Egitto fanno menzione dell'operosità dei connazionali in questo paese: e tali relazioni noi citeremo ai luoghi opportuni, come faremo per gli articoli di giornali e di riviste, ed anche per gli altri scritti di minore importanza.

Per quanto era in noi abbiamo cercato di prendere conoscenza di tutta la letteratura relativa al soggetto, e, se non ci inganniamo, nessuna pubblicazione importante ci è sfuggita.

Ma il presente lavoro non è una semplice compilazione; oltre che riassumere criticamente i risultati della precedente letteratura, esso porta un contributo originale nella trattazione dell'argomento.

Nella composizione di questo lavoro è stata messa a profitto una ricchissima documentazione inedita, da noi raccolta durante dieci anni di esplorazione negli archivi dell'Egitto, d'Italia e d'Europa, sotto gli auspici e il patronato di Sua Maestà il Re Fuad I, per la pubblicazione di raccolte di documenti e di opere storiche relative all'Egitto mo-

(*) Anche il lavoro di coordinazione presenta qualche manchevolezza: alcuni passi sono in contraddizione fra loro; p. es.: a p. 4 è osservato giustamente che il Belzoni andò all'Oasi minore o di Bahariah, ma "che egli, errando, scambiò con quella di Giove Ammone", invece a p. 80 e a p. 140 si afferma che il Belzoni visitò l'Oasi di Giove Ammone. Nella stessa p. 140 è scritto che il Drovetti "passò cinque anni in Egitto (dal 1815 al 1820)", mentre è notissimo che il Drovetti risiedè in Egitto per circa trent'anni, come esattamente è detto a p. 5 e a p. 184. Non parliamo della grande varietà nella grafia dei nomi arabi, per i quali era consigliabile, trattandosi di un'opera unica, adottare un medesimo sistema di trascrizione: per es. quello semplice e scientifico seguito dalla rivista romana « Oriente Moderno », così largamente diffusa e giustamente apprezzata.

(**) Cfr. Bollettino della R. Società Geografica, marzo 1931, p. 208.

derno. (*) Senza l'illuminato e generoso mecenatismo del defunto Sovrano il presente volume non si sarebbe potuto scrivere. Inoltre la nostra dimora in Egitto, vivendo in contatto con i connazionali, ci ha permesso di acquistare una conoscenza diretta e non superficiale delle loro presenti condizioni.

Quanto al metodo dell'esposizione, dopo essere stati in forse tra il metodo cronologico e quello sistematico, ci siamo decisi per quest'ultimo, che pur non rispondendo rigorosamente alle esigenze del metodo storico, si dimostra praticamente più adatto a mettere in rilievo i contributi che nei vari campi gli Italiani hanno apportato all'Egitto. E più che ad accumulare nomi e notizie staccate, abbiamo mirato a illustrare in forma precisa, e sulla base di testimonianze contemporanee, i tratti essenziali dell'operosità italiana nel divenire dell'Egitto moderno, sobriamente richiamando gli avvenimenti generali di questo paese. (**)

Quanto ai limiti cronologici e geografici, noi restringiamo la nostra considerazione all'Egitto propriamente detto, da quando si inizia alla storia moderna, cioè dalla fine del secolo XVIII. Premettiamo però un rapido excursus sulle relazioni fra l'Italia e l'Egitto nei periodi storici precedenti; e anche, qua e là, accenniamo ai paesi adiacenti all'Egitto.

A. S.

(*) Per maggiori particolari v. le prefazioni premesse ai nostri volumi, specialmente ai due seguenti: *Il regno di Mohammed Ali nei documenti diplomatici italiani inediti*, vol. I, Cairo, 1930; *Les règnes de Abbas, de Saïd et d'Ismail, avec un aperçu de l'histoire du Canal de Suez*, Rome, 1935, t. IV del "Précis de l'histoire de l'Égypte par divers historiens et archéologues".

(**) Il nostro amico Ernesto Verrucci, che fu già architetto capo dei Palazzi reali in Egitto, servendosi dei medesimi documenti adoperati da noi e anche con ricerche di prima mano, sta compilando un *Dizionario degli Italiani in Egitto dal 1800 al 1914*.